

Strage Thyssen Gli ex manager già in semilibertà

La condanna del tribunale tedesco è del 4 febbraio
In carcere solo di notte, di giorno potranno lavorare

GIUSEPPELEGATO
TORINO

Nell'ordinamento tedesco si chiama "Offener Vollzug" ed è il sinonimo giuridico italiano della semilibertà. L'ha concessa ieri il tribunale di prima istanza di Essen ai due manager tedeschi della Thyssenkrupp Harald Espenhahn e Gerald Priegnitz, ritenuti corresponsabili dell'incendio che causò il 6 dicembre 2007 la morte di 7 operai a Torino nell'ex acciaieria di corso Regina Margherita, e condannati a 5 anni di carcere per omicidio e incendio colposo. Traduzione: andranno in carcere, ma solo di notte, di giorno sono stati ammessi al lavoro esterno. Il regime di detenzione prevede supervisione minima e celle aperte.

La pronuncia è un colpo di scena sull'epilogo immaginato e annunciato negli ultimi giorni e il beneficio annunciato ha già aperto numerosi fronti di polemica. Anche perché i manager italiani condannati dal Tribunale di Torino prima

**Nel 2016 condannati
in via definitiva
Non hanno mai
passato un'ora in cella**

e dalla Cassazione poi, per lo stesso fatto - Cosimo Cafueri, Marci Pucci, Raffaele Salerno e Cosimo Cafueri - hanno scontato più di metà della pena prima di accedere alle cosiddette «misure alternative» al carcere. Gli omologhi tedeschi non hanno ancora trascorso un giorno in cella dopo le sentenze passate in giudicato.

Il procuratore generale di Torino Francesco Saluzzo che ha seguito, passo dopo passo, l'evolversi dell'esecuzione della pena per i due manager, invocando e ottenendo anche l'interessamento di Eurojust, unità di cooperazione dell'Ue che funge da collegamento tra autorità giudiziarie internazionali, ha ricevuto ieri pomeriggio la comunicazione dai colleghi tedeschi. Filtra un fastidio

non pubblico. Il commento si limita a questo, per ora: «Capisco che le famiglie potranno rimanere deluse e pensare che si tratti di una risposta debole, ma è la risposta dell'autorità giudiziaria di uno stato estero». Si attendono oggi prese di posizioni ufficiali. Poco dopo le comunicazioni giunte a Torino era stato il magistrato tedesco, la procuratrice Anette Milik a confermare la decisione in diretta a Radio Colonia. Stamattina, alle 9.30 sono attese proteste fragorose dei parenti delle vittime che intendono recarsi in Tribunale per manifestare tutto il loro dissenso. Ieri sera, erano tutti a casa di Rosina Demasi, mamma di uno degli operai morti. Attendevano la notizia dell'incarcerazione, hanno appreso di una misura detentiva differente. L'operaio sopravvissuto a quella notte di fuoco e morte sulla linea 5 dell'acciaieria, Antonio Bocuzzi ha parlato di «decisione vergognosa». Peraltro non vi sono certezze di un'immediata carcerazione di Espenhahn e

Priegnitz. «Avverrà entro un mese» si apprende da fonti giudiziarie. Eppure proprio pochi giorni fa, e sulla scorta delle comunicazioni intercorse tra le autorità, Saluzzo aveva spiegato come - nell'esecuzione della pena per i due manager tedeschi - sarebbero stati impossibili eventuali differimenti, almeno per ora, in assenza di gravi situazioni di salute che rendessero incompatibile la detenzione carceraria. Anche un'eventuale richiesta di differimento pena ai domiciliari - era stato detto - non sarebbe potuta scattare prima che i condannati avessero scontato almeno 2/3 della pena. Per la libertà vigilata sarebbe stato necessario che la pena fosse stata scontata per oltre metà. Infine era stata esclusa qualsiasi ipotesi di grazia. Il lavoro esterno è contemplato solo nella giurisdizione di alcuni "Land" tra cui rientra quello di Essen. E così si è materializzato ciò che i parenti delle vittime non avrebbero mai voluto apprendere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dirigenti della Thyssenkrupp Gerald Priegnitz (in piedi) ed Harald Espenhahn (seduto)

ANSA/TORINO DI FERRARO

